

### IL CALCIO NELLA SOCIETÀ SUDAFRICANA: VOCI DALLE RIVISTE

Nell'ultimo decennio nell'ambito degli studi inerenti alla cultura e alla società africana si registra una crescente e interessante produzione saggistica sul calcio africano.<sup>1</sup> In particolare il dibattito culturale delle riviste di studi africani rivela una indiscutibile attenzione critica verso il calcio, si pensi ai numeri monografici di riviste internazionali dedicati al calcio in Africa quali «Mots Pluriels» (*Football - Soccer*, 1998),<sup>2</sup> «Afrika Spectrum» (*The other game: the politics of football in Africa*, 2006)<sup>3</sup> e «Politikon» (*Crafting*

---

<sup>1</sup> Tra i numerosi contributi cfr. P. DARBY, *Africa, Football and FIFA: Politics, Colonialism and Resistance*, Londra, Frank Cass, 2002; P. ALEGI, *Laduma! Soccer, Politics and Society in South Africa*, Scottsville, University of KwaZulu-Natal Press, 2004; *Football in Africa: Conflict, Conciliation and Community*, a cura di G. Armstrong e R. Giulianotti, New York, Palgrave, 2004; P. DIETSCHY, D. KEMO-KEIMBOU, *Le Football en Afrique*, Parigi, FIFA/EPA, 2008; I. HAWKEY, *Feet of the Chameleon: The Story of African Football*, Londra, Portico, 2009.

<sup>2</sup> *Football - Soccer*, «Mots Pluriels», Revue électronique de Lettres à caractère international, n.s. a cura di A. Ntonfo, 1998, 6. Cfr. <http://motspluriels.arts.uwa.edu.au/MP698index.html>

Indice del volume: *Editorial*; K. Asante-Darko, *African sport as a committed art: "Burkina 98" and beyond*; B. Vidacs, *Football and anti-colonial sentiment in Cameroon*; C. Boli, *Les footballeurs africains en Angleterre: l'autre regard sur l'insularité du football anglais*; T. Bissohong, *Football et imaginaire au Cameroun: des héros de l'ailleurs*; L. M. Ongoum, *Etre arbitre de football au Cameroun: une expérience douloureuse*; C. Lange, *Soccer/Football: a short annotated bibliography*; En marge du dossier: *Vous avez dit football? Quelques citations d'écrivain(e)s du monde des lettres francophones*; A few other links - Quelques liens intéressants.

<sup>3</sup> *The other game: the politics of football in Africa*, «Afrika Spectrum», XLI, 2006, 3. Cfr. [http://www.giga-hamburg.de/index.php?file=afs\\_0603.html&folder=publikationen/archiv/af\\_spectrum](http://www.giga-hamburg.de/index.php?file=afs_0603.html&folder=publikationen/archiv/af_spectrum)

Indice del volume: *S. Baller, Editorial*; ARTICLES: B. Vidacs, *Through the prism of sports: why should Africanists study sports?*; M. G. Schatzberg, *Soccer, science, and sorcery: causation and African football*; C. Fabrizio Pelak, *Local-global processes: linking globalization, democratization, and the development of women's football in South Africa*; R. Poli, *Migrations and trade of African football players: historic, geographical and cultural aspects*; REPORTS: P. Alegi, *The Football Heritage Complex: history, tourism, and development in South Africa*; J. Beez, *Wenn der Präsident zum Kicken bittet: Fußballcartoons aus Ostafrika [Football cartoons from East Africa]*; B. P. N'guessan, *Les enjeux sociaux et politiques du ballon rond. Mobilisation populaire autour de l'équipe nationale de football de Côte d'Ivoire en 2005-2006 [Social mobilization around the Ivory Coast's national team from 2005-2006]*; OBITUARY: L. Harding, *A baobab has fallen - Joseph Ki-Zerbo (1922-2006)*; S. Baller, *Bibliography "Football in Africa"*.

*Legacies: The Changing Political Economy of Global Sport and the 2010 FIFA World Cup*, 2007)<sup>4</sup>.

Di recente, poi, sono apparsi numerosi studi sulla cultura calcistica sudafricana;<sup>5</sup> in tale direzione si colloca il dibattito svolto sulle pagine dei fascicoli tematici di due periodici: «Afriche e Orienti»<sup>6</sup> e «Africa e Mediterraneo»,<sup>7</sup> che dedicano un dossier di approfondimento al rapporto tra calcio e società africana in occasione del primo Campionato Mondiale di Calcio organizzato in Africa (“South Africa 2010”), offrendo rispettivamente le aspettative e il bilancio del grande evento sportivo e mediatico.<sup>8</sup>

<sup>4</sup> *Crafting Legacies: The Changing Political Economy of Global Sport and the 2010 FIFA World Cup*, «Politikon», South African Journal of Political Studies, XXXIV, 2007, 3. Cfr. <http://www.tandfonline.com/toc/cpsa20/34/3>

Indice del volume: INTRODUCTION: S. Cornelissen, *Crafting Legacies: The Changing Political Economy of Global Sport and the 2010 FIFA World Cup*<sup>TM</sup>; ARTICLE: D. Black, *The Symbolic Politics of Sport Mega-Events: 2010 in Comparative Perspective*; N. Kersting, *Sport and National Identity: A Comparison of the 2006 and 2010 FIFA World Cups*<sup>TM</sup>; S. Cornelissen, E. Solberg, *Sport Mobility and Circuits of Power: The Dynamics of Football Migration in Africa and the 2010 World Cup*; P. Alegi, *The Political Economy of Mega-Stadiums and the Underdevelopment of Grassroots Football in South Africa*; J. Van Der Westhuizen, *Glitz, Glamour and the Gautrain: Mega-Projects as Political Symbols*; R. Donaldson, S. Ferreira, *Crime, Perceptions and Touristic Decisionmaking: Some Empirical Evidence and Prospects for the 2010 World Cup*; K. Swart, U. Bob, *The Eluding Link: Toward Developing a National Sport Tourism Strategy in South Africa Beyond 2010*.

<sup>5</sup> Prevalentemente sulle riviste «*Soccer and Society*» e «*Sport in Society*».

<sup>6</sup> *Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia*, «Afriche e Orienti», n.s. a cura di P. Alegi e C. Bolsmann, XII, 2010, 1.

Publicato dall'editore AIEP (Repubblica di San Marino), «Afriche e Orienti» è un trimestrale che analizza la realtà contemporanea dell'Africa, del Mediterraneo e del Vicino e Medio Oriente, approfondendo temi quali l'immigrazione, lo sviluppo, la cooperazione, la multiculturalità e i diritti umani.

<sup>7</sup> *Storie e pratiche del football in Africa*, «Africa e Mediterraneo», XIX, 2010, 71.

Publicato dalla cooperativa Lai-momo (Bologna), «Africa e Mediterraneo» è un trimestrale multilingua (italiano, inglese, francese) che dedica dossier di approfondimenti tematici relativi alla cultura, all'economia, alla storia e alla società dei paesi africani nell'intento di analizzare le problematiche dell'Africa contemporanea e contribuire alla conoscenza interculturale, senza tralasciare il legame sempre più forte che i recenti flussi migratori stanno stringendo tra l'Europa e i paesi africani. Ogni numero contiene: un dossier monografico; articoli di letteratura, arte, cinema, musica, teatro, intercultura e immigrazione; recensioni di libri, film, mostre d'arte, convegni.

<sup>8</sup> A proposito di aspettative occorre ricordare il numero monografico che il trimestrale di scienza e cultura sportiva «Linea Bianca» ha dedicato ai Mondiali di calcio in Sudafrica: *Mal d'Africa, ben d'Africa*, «Linea Bianca», n.s. a cura di Roberto Beccantini, 2010, 9.

Il dossier *Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia* proposto da «Afriche e Orienti» esamina il ruolo politico e sociale del calcio nel Sudafrica contemporaneo come momento di rafforzamento della trasformazione epocale che il Sudafrica ha vissuto con la fine dell'apartheid, nonché la posizione del Sudafrica e dell'intero continente africano nei confronti dell'importante avvenimento sportivo: "South Africa 2010". La prima parte del dossier focalizza l'attenzione sui temi della cultura, dell'identità e della storia, come fanno lo storico del calcio africano Peter Alegi e il sociologo Chris Bolsmann ricostruendo il difficile processo che ha portato alla de-razzizzazione e alla democratizzazione del calcio sudafricano tra la metà degli anni Settanta e i primi anni Novanta (1976-1992).<sup>9</sup> In tale processo le trasformazioni nel calcio e nella politica procedono in maniera parallela e si influenzano a vicenda, d'altronde Alegi e Bolsmann dimostrano come l'unità del calcio sudafricano

ha simbolizzato il successo della democratizzazione istituzionale sotto la leadership nera in un'epoca di grande incertezza politica e in una società profondamente divisa e ferita. Così facendo, il calcio ha catturato l'euforia del Paese per la vittoria della democrazia e l'acquisizione della cittadinanza globale e ha rappresentato il potenziale, apparentemente infinito, di un Sudafrica libero e unito in vista delle prime elezioni democratiche dell'aprile 1994.<sup>10</sup>

Lo studioso africanista Marc Fletcher, sulla base di approfondite ricerche etnografiche condotte a Johannesburg tra aprile 2008 e febbraio 2009, analizza il ruolo della razza nelle tifoserie e nella società sudafricana attraverso i discorsi sulla razza che hanno caratterizzato la tournée del Manchester United a Johannesburg nel 2008.<sup>11</sup> L'indagine etnografica di Fletcher tende a evidenziare la forte persistenza delle divisioni razziali tra i tifosi locali e, allo stesso tempo, a rilevare come tali divisioni sono radicate nelle percezioni di "proprietà" nera dello sport di casa e nelle sfere separate di tifo per i sostenitori bianchi e neri. Tuttavia, le frontiere tra gruppi razziali nella cultura calcistica sudafricana presentano un'eccezione: il Bidvest Wits, un esempio di integrazione sociale

<sup>9</sup> P. ALEGI, C. BOLSMANN, *Dall'apartheid all'unificazione: capitale bianco e potere nero nell'integrazione razziale del calcio sudafricano, 1976-1992*, «Afriche e Orienti», cit., pp.15-30.

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 27-28.

<sup>11</sup> M. FLETCHER, «Devi tifare per i Chiefs; i Pirates hanno già due tifosi bianchi!». *Razza e discorso sulla razza all'interno delle tifoserie del Sudafrica*, «Afriche e Orienti», cit., pp. 31-47.

nell'ambito sportivo perché si tratta di uno «spazio calcistico “sicuro” che consente a tutti i tifosi, senza distinzione di razza, di partecipare al campionato locale».<sup>12</sup>

La seconda parte del dossier è dominata dalle aspettative e dalle perplessità relative all'impatto socio-economico di “South Africa 2010”. Scarlett Cornelissen, studiosa di scienze politiche, si chiede quali saranno le eredità infrastrutturali ed economiche a lungo termine che lasceranno i Mondiali 2010 nel paese ospitante e giunge alla conclusione che, per i mega-eventi sportivi internazionali, le nazioni ospitanti hanno un ristretto margine nel determinare l'esito soprattutto nel lungo termine, in quanto il corso e la forma di questi mega-eventi sono guidati dalla logica dei profitti.<sup>13</sup>

I Mondiali di calcio FIFA simboleggiano la natura altamente imprenditoriale e commerciale delle maggiori competizioni sportive di oggi. Alla guida dell'organizzazione delle finali FIFA vi è un gruppo compatto e in qualche misura opaco di attori transnazionali, che stabiliscono i vari parametri per la teletrasmissione, il marketing, la vendita dei biglietti, l'immagine e talvolta la preparazione delle infrastrutture. La loro ricerca del profitto e le loro rivendicazioni possono lasciare poco margine di manovra alle autorità ospitanti o ad altri attori nell'influenzare la pianificazione del torneo, trarre dei benefici commerciali o determinare delle eredità di lunga durata.<sup>14</sup>

Anche lo storico Percy Ngonyama mostra delle perplessità circa l'impatto sociale ed economico dei Mondiali nel paese africano.<sup>15</sup> Attraverso interviste con rappresentanti di movimenti sociali, sindacati, partiti politici e organizzazioni non governative – ovvero le cosiddette “voci dal basso” –, Ngonyama illustra le critiche ai Mondiali 2010 che raggruppa in due categorie: la prima è che il mega-evento sportivo non porterà dei miglioramenti sostanziali nella vita dei poveri e degli svantaggiati; la seconda «riguarda il fatto che la spesa di miliardi di rand per il Campionato

<sup>12</sup> *Ivi*, p. 44.

<sup>13</sup> S. CORNELISSEN, *Gli zar del calcio: assetti proprietari, corporativismo e politica nei campionati mondiali di calcio FIFA 2010*, «Afriche e Orienti», cit., pp. 48-62.

Su quest'aspetto cfr. anche S. CORNELISSEN, *Un calcio al passato*, «Limes», Rivista italiana di Geopolitica, 2010, 3, pp. 185-190.

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 59-60.

<sup>15</sup> P. NGONYAMA, *Il Campionato mondiale di calcio del 2010 in Sudafrica: voci critiche dal basso*, «Afriche e Orienti», cit., pp. 63-78.

mondiale costituisce un cattivo uso di risorse necessarie per affrontare una serie di pressanti necessità sociali». <sup>16</sup>

Assai interessante è la tavola rotonda che chiude il dossier di «Afriche e Orienti»: si tratta di un originale *forum virtuale* organizzato dai curatori del dossier, Peter Alegi e Chris Bolsmann, che hanno invitato tre giornalisti sportivi, Simon Kuper, Rodney Reiners e John Turnbull, a rispondere per e-mail a sette domande sui mezzi di comunicazione e sui Mondiali 2010. <sup>17</sup> Anche dal *forum* emerge una cultura calcistica africana connotata da problematiche-chiave quali razza e razzismo, identità nazionale, localismo, lotta contro la povertà, marchi nazionali e sponsor.

Con il dossier *Storie e pratiche del football in Africa* anche la rivista «Africa e Mediterraneo» propone una riflessione sul fenomeno culturale, sociale e politico del calcio in relazione al continente africano. Partendo dal Mondiale “South Africa 2010”, evento indiscutibilmente ricco di valenze storiche e simboliche, gli undici articoli del dossier presentano un quadro del fenomeno calcistico mediante diversi punti di vista disciplinari: antropologico, geopolitico, letterario, sociologico e storico.

L'antropologo culturale Fabio Dei evidenzia come negli studi socio-antropologici emerga un nuovo approccio analitico al calcio che poggia su due basi fondamentali di cui la prima, radicata nella semiologia, è la scommessa di considerare lo sport come un sistema culturale, ovvero «come un sistema di significati organizzati in una “cosmologia”, connessi a forme di espressione estetica e performativa che rimandano, a loro volta, a categorie dell'appartenenza sociale». <sup>18</sup> Mentre la seconda «è la convinzione che tali significati non possano esser colti da un'analisi esterna e distaccata dello spettacolo sportivo, e che ci sia invece bisogno di uno studio di tipo etnografico nel senso più classico del termine: cioè una “osservazione partecipante” che consenta l'accesso al “punto di vista dei nativi”». <sup>19</sup> Appare evidente, quindi, come in antropologia e nelle scienze sociali ci sia un approccio semiologico ed etnografico al calcio come pratica culturale e come espressione dell'esperienza sociale.

Nelle società di massa contemporanee il calcio costituisce, senza dubbio, un vero e proprio sistema culturale che agisce al crocevia di altri sistemi (la comunicazione, l'economia, la politica) ma, allo stesso tempo, è un

<sup>16</sup> *Ivi*, p. 64.

<sup>17</sup> *Tavola Rotonda / Forum sulla Coppa del Mondo di Calcio 2010*, a cura di P. Alegi e C. Bolsmann, «Afriche e Orienti», cit., pp. 79-91

<sup>18</sup> F. DEI, *Calcio globale: dai grandi eventi alla quotidianità*, «Africa e Mediterraneo», cit., p. 5.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

protagonista sociale «dotato di caratteri propri che non consentono di ridurlo a uno dei tanti modi che compongono la sconfinata rete dell'intrattenimento spettacolare nell'età della dittatura mediatica».<sup>20</sup>

In tale prospettiva l'antropologa Bea Vidacs nei suoi studi sul calcio sostiene che questo sport non può essere indagato come un fenomeno indipendente dalla società in cui è inserito perché è un fattore fondamentale per comprendere i processi sociali.<sup>21</sup> In particolare nel dossier *Storie e pratiche del football in Africa* la Vidacs presenta uno studio sul campo in un villaggio del Camerun, che, prendendo in esame tre casi di tensioni sorte attorno a una neonata squadra di calcio della provincia centrale del Camerun, dimostra come la creazione e la gestione di due squadre di calcio locali sia fortemente legata all'appartenenza a gruppi etnici e all'affiliazione a due partiti politici.<sup>22</sup> Mentre Gary Armstrong e James Rosbrook-Thompson, sociologi dello sport, illustrano il progetto del primo presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, di promuovere il calcio come importante espressione di identità post-coloniale e di "personalità africana", progetto tuttora utopico poiché in Ghana il calcio non solo non è riuscito a imporsi come strumento per l'unificazione della nazione, ma ha ulteriormente accentuato la rivalità etnica a livello regionale.<sup>23</sup>

Un posto centrale nel dossier di «Africa e Mediterraneo» è occupato dal rapporto tra letteratura, calcio e Africa affidato all'intervista di Valentina Valle Baroz ad Abdourahman Waberi,<sup>24</sup> ideatore e curatore della raccolta *Enfants de la balle. Nouvelles d'Afrique Nouvelles de foot*.<sup>25</sup> Definita da Waberi un «libro d'amicizia», *Enfants de la balle* è un'antologia di undici novelle di scrittori africani che attraverso il calcio (sia esso pretesto, retroscena o

<sup>20</sup> N. PORRO, *Sociologia del calcio*, Roma, Carocci, 2008, p. 9.

<sup>21</sup> Cfr. B. VIDACS, *The Post-Colonial and the Level Playing-Field in the 1998 World Cup*, in *Sports and Postcolonialism*, a cura di J. Bale e M. Cronin, Berg, Oxford, 2003, p. 151; Id., *Through the prism of sports: why should Africanists study sports?*, «Afrika Spectrum», cit., p. 332.

<sup>22</sup> Cfr. B. VIDACS, *Conflicting Interests, Conflicting Motivations: The Politics of Football in a Cameroonian Village*, «Africa e Mediterraneo», cit., pp. 23-26.

La ricerca etnografica della Vidacs sul calcio nel continente africano è centrata sul Camerun, si veda anche B. VIDACS, *Olympique Mvolye: The Cameroonian Team that Could Not Win*, in *Fear and Loathing in World Football*, a cura di G. Armstrong e R. Giulianotti, Berg, Oxford, 2001, pp. 223-235.

<sup>23</sup> Cfr. G. ARMSTRONG, J. ROSBROOK-THOMPSON, *The Revolutionary Path: Ghanaian Soccer and the "African Personality"*, «Africa e Mediterraneo», cit., pp. 17-21.

<sup>24</sup> Cfr. V. VALLE BAROZ, *Il calcio come rivelatore del mondo contemporaneo. Abdourahman A. Waberi e gli "Enfants de la balle"*, «Africa e Mediterraneo», cit., pp. 33-35.

<sup>25</sup> Pubblicata nel 2010 per le edizioni Jean-Claude Lattès.

soggetto principale) offrono una fotografia realistica dell’Africa contemporanea; ad esempio, i due scrittori algerini Yahia Belaskri e Anouar Benmalek narrano di violenze che restituiscono uno spaccato dell’Algeria odierna e, allo stesso modo, nella novella della marocchina Laila Lalami il calcio è il pretesto per una fotografia del Marocco di oggi, mentre la novella di Alain Mabanckou, scrittore del Congo Brazzaville, dimostra che c’è anche un’Africa piena di bar, sale da ballo e universi urbani appartenenti ai giovani. Il calcio non è più un pretesto, ma decisamente il tema principale nella novella del congolese Wilfried N’sondé, che racconta la storia di un giovane africano dell’Ovest che si reca in Europa e si lascia ingannare da un agente disonesto, vedendo i suoi sogni di calciatore infrangersi contro la realtà e divenendo una vittima del capitalismo. A proposito di quest’ultimo aspetto, nell’intervista rilasciata a Valentina Valle Baroz, Abdourahman Waberi afferma che il calcio contemporaneo è segno della globalizzazione e dell’universo capitalistico nel quale viviamo:

V.V.B. – *Ma non credi che sia il denaro ad aprire le frontiere e non il calcio?*

A.W. – Assolutamente sì, per questo dico che il calcio è rivelatore. Non si tratta di un discorso morale, se sia giusto o sbagliato non importa, io lo utilizzo come indicatore della globalizzazione perché il regime mondiale sotto cui viviamo è un regime capitalistico e quindi possiamo benissimo studiare questo fenomeno per leggere il futuro che ci attende.<sup>26</sup>

Nel dossier uno spazio interessante è riservato al punto di vista storico, in particolare Giovanni Armillotta, con rigore documentario, traccia la storia del calcio africano dalle sue origini fino al Mondiale “South Africa 2010”,<sup>27</sup> mentre Peter Alegi, attraverso la biografia sociale di Darius Dhlomo – calciatore prima in Sudafrica e poi in Olanda, boxer e musicista jazz – riflette sui cambiamenti avvenuti nel calcio sudafricano e la sua trasformazione da gioco semi-amatoriale, rigidamente diviso per “razze”, a uno sport semi-professionale misto, legato a quei fenomeni globali quali le migrazioni dei calciatori soprattutto in Europa. Nel caso di Dhlomo si tratta di un’emigrazione in Olanda per fuggire l’oppressione delle leggi e delle politiche dell’apartheid. Inoltre, per Peter Alegi il racconto della vicenda biografica

<sup>26</sup> V. VALLE BAROZ, *Il calcio come rivelatore del mondo contemporaneo. Abdourahman A. Waberi e gli “Enfants de la balle”*, cit., p. 33.

<sup>27</sup> Cfr. G. ARMILLOTTA, *Calcio d’Africa. 1920-2010: da comparse a Oscar e L’Africa calcistica: dati e tabelle*, «Africa e Mediterraneo», cit., pp. 9-15.

di Dhlomo è anche l'occasione per evidenziare il suolo attivo del Sudafrica nella globalizzazione economica e culturale del gioco del calcio.<sup>28</sup>

Esiste, infatti, uno stretto legame tra il calcio africano e quello europeo proprio sul versante delle "migrazioni" non solo perché negli ultimi vent'anni alcuni celebri allenatori italiani hanno allenato squadre africane (da Franco Scoglio a Giuseppe Dossena), ma soprattutto perché sono europei i club in cui giocano le principali icone sportive del continente africano;<sup>29</sup> senza dimenticare che l'Africa, insieme con il Sudamerica, rappresenta per i club europei un serbatoio dove attingere giovanissimi talenti, tendenza che ha dato vita al fenomeno della tratta dei baby-calciatori. Questo fenomeno è stato affrontato nella recente narrativa calcistica italiana, in particolare in due racconti brevi: *Il cercatore d'oro* di Stefano Scacchi<sup>30</sup> e *Carne da pallone. La tratta dei baby-calciatori* di Pasquale Coccia.<sup>31</sup> Nel racconto di Scacchi protagonista è l'universo del calcio giovanile e gli osservatori delle grandi squadre, che vanno alla scoperta di nuovi talenti sui campi di paesi e villaggi sconosciuti tra *favelas* e periferia del mondo. Attraverso il noto esploratore dell'Inter, Pierluigi Casiraghi, che «gira l'Europa come uno 007 del calcio», Scacchi illustra il difficile lavoro dei talent scout e le grandi difficoltà vissute dai baby-calciatori lontani dal loro paese e dalle loro famiglie:

I giovani calciatori africani arrivano in Italia sballottati da interessi e personaggi spesso oscuri. Sono centinaia i ragazzi di colore visionati in provini dalla serie A ai Dilettanti. Senza contare le decine di selezioni più o meno clandestine. I ragazzi africani costano poco e ogni promessa proveniente da un paese europeo pare un miraggio ai loro occhi. In Italia patiscono il freddo e faticano a adattarsi a un modo di intendere le relazioni sociali completamente diverso dal loro.<sup>32</sup>

<sup>28</sup> Cfr. P. ALEGI, *Darius Dhlomo: A Footballer in the Era of Apartheid*, «Africa e Mediterraneo», cit., pp. 27-32.

<sup>29</sup> Per quest'aspetto è assai significativo il volume che ricostruisce la carriera sportiva del calciatore camerunense Samuel Eto'o dall'Africa in Europa, prima in Spagna e poi in Italia: S. ETO'O, P. PARDO, *I piedi in Italia, il cuore in Africa*, Prefazione di M. Moratti, Milano, Rizzoli, 2010. Si veda anche A. FIGLIOLIA, D. GRASSI, *La sua Africa. Storia di Samuel Eto'o*, Prefazione di D. Pastorin, Arezzo, Limina, 2010.

<sup>30</sup> S. SCACCHI, *Il cercatore d'oro*, in *Ogni maledetta domenica. Otto storie di calcio*, a cura di A. Leogrande, Roma, Minimum Fax, 2010, pp. 40-62.

<sup>31</sup> P. COCCIA, *Carne da pallone. La tratta dei baby-calciatori*, in *Il pallone è tondo*, a cura di A. Leogrande, Napoli, l'Ancora del Mediterraneo, 2005, pp. 45-58.

<sup>32</sup> S. SCACCHI, *Il cercatore d'oro*, cit., p. 55.



Nel racconto-*reportage* di Coccia la denuncia e la polemica assumono toni molto più forti nei confronti del calcio che, paragonato ai mercanti di schiavi, divora la vita e le speranze dei baby-calcianti del Sud del mondo:

[...] è iniziato il saccheggio dell’Africa e dell’America Latina da parte di procuratori legati al mondo del calcio, che in questi ultimi venti anni si sono resi protagonisti di una vera e propria tratta dei baby-calcianti extracomunitari. Pur di approdare al ricco calcio europeo, questi ragazzi si sono fatti guidare da gente senza scrupoli, pronta a portarli in Europa e a scaricarli al primo angolo di strada se il provino promesso non fosse andato in porto, o se qualche altro tentativo di piazzarli nelle serie inferiori fosse andato a vuoto.

[...] Con fare coloniale, osservatori delle grandi squadre europee e procuratori d’assalto fanno man bassa di ragazzini che si sono già messi in luce nelle nazionali giovanili dei loro paesi. Questo saccheggio ha letteralmente depauperato le nazionali di calcio giovanili e le maggiori squadre nazionali africane, argentine e brasiliane [...].<sup>33</sup>

Anche nel filone del romanzo sportivo è stato affrontato questo aspetto, un esempio è il singolare romanzo a fumetti *Pompa i bassi, Bruno!* di Baru, in cui è narrata la storia di un giovane africano clandestino, Slimane, che arriva in Francia per coronare il suo sogno di calciatore.<sup>34</sup>

Una migrazione calcistica a lieto fine è raccontata, poi, nel fumetto *Momo Boris. Le footballeur de Douala* di Pascal Bouendeu: qui protagonista è il pallone d’oro africano Momo Boris, cresciuto in un quartiere povero di Douala in Camerun, che ha creduto nel suo talento calcistico («Papa la mécanique ne me plait pas je veux jouer au football. Je veux être comme Samuel Eto’o») nonostante il pessimismo del padre («Non Momo, c’est du perd temps. C’est maintenant qu’il faut apprendre un métier»). La capacità tecnica di Momo viene notata da un agente che lo conduce in Europa dove realizzerà il suo grande sogno, infatti, si legge nel balloon finale: «On ne pouvait envisager meilleur retour chez lui en Afrique que celui-ci u il vient recevoir la récompense du ballon d’or African».<sup>35</sup>

<sup>33</sup> P. COCCIA, *Carne da pallone. La tratta dei baby-calcianti*, cit., p. 50.

<sup>34</sup> BARU, *Pompa i bassi, Bruno!*, traduzione di F. Scala, Bologna, Coconino Press, 2011.

<sup>35</sup> Le tavole del fumetto *Momo Boris. Le footballeur de Douala* (testo e scenario di Pascal Bouendeu, disegni di Landryman) sono pubblicate nel catalogo del Premio Africa e Mediterraneo: *Africa Comics 2009-2010. Antologia del Premio Africa e Mediterraneo*, a cura di S. Federici e A. Marchesini Reggiani, Bologna, Lai-momo, 2010, pp. 92-95.

Nella sezione “Fumetto sullo sport” sono presenti altri quattro fumetti dedicati al

La seconda parte del dossier di «Africa e Mediterraneo» è dedicata a progetti di sostegno allo sviluppo, animazione sociale e cooperazione sanitaria realizzati in Africa in occasione del Mondiale: *Il calcio come linguaggio per l'educazione* di Pietro Del Soldà; *Il calcio e la tratta* di Raffaella Chiodo Karpinsky; *The Power of the Game* di David Mbaziira; *Calcio e cooperazione* di Maria Luisa Caputo e Catherine Haenlein. Quindi, con i suoi molteplici punti di vista, il dossier *Storie e pratiche del football in Africa* conferma quanto lo studio del calcio sia oggetto di attenzione tra gli studiosi di Scienze Umane proprio perché si tratta di un fenomeno non solo sportivo, ma anche sociale e politico. Senza tralasciare che il calcio è una continua fonte di ispirazione letteraria come dimostra l'antologia curata da Abdourahman Waberi.

Sul rapporto tra calcio e letteratura occorre precisare che, oltre all'antologia curata da Waberi presa in esame nel dossier, il Mondiale “South Africa 2010” ha ispirato una variegata produzione letteraria dedicata al calcio africano, ricorrendo ai generi e alle forme più diverse, dagli appunti di viaggio al racconto-dossier fino alla narrativa per ragazzi: *L'Africa nel pallone. Taccuino di viaggio verso il mondiale sudafricano* di Luigi Guelpa;<sup>36</sup> *Molto più di un gioco. Il calcio contro l'apartheid* di Chuck Korr e Marvin Close<sup>37</sup> e *Bafana Bafana. Una storia di calcio, di magia e di Mandela* di Troy Blacklaws.<sup>38</sup>

*L'Africa nel pallone* di Guelpa è un vero e proprio taccuino di viaggio non solo sul calcio ma sull'intero continente africano, dove il calcio si rivela un valido strumento per indagare altre culture; infatti, per Carlos Passerini «Non è un libro di sport. O, meglio, non soltanto. Lo sport è più un mezzo che un fine, un po' come capitava con i grandi del genere, i Brera, gli Arpino, i Soriano, i Galeano. Già, Soriano. È quasi incredibile come ci siano innumerevoli similitudini fra i personaggi di Guelpa e quelli del Gordo argentino». <sup>39</sup> In effetti con i protagonisti de *L'Africa nel pallone* Guelpa dà vita a personaggi assai avvincenti e stravaganti: il portiere filo-

---

calcio africano: *Là où je suis* di Dwa (pp. 80-82); *Modou* di Lamine Dieme (pp. 83-85); *Foot Afrika* di Edin Pumbulu (pp. 86-89); *Sans titre* di Abraham Emamou (pp. 90-91).

<sup>36</sup> L. GUELPA, *L'Africa nel pallone. Taccuino di viaggio verso il mondiale sudafricano*, Milano, Sedizioni, 2010.

<sup>37</sup> C. KORR, M. CLOSE, *Molto più di un gioco. Il calcio contro l'apartheid*, Prefazione di G. Rivera, traduzione di V. Iacoponi, Roma, Iacobelli, 2010.

<sup>38</sup> T. BLACKLAWS, *Bafana Bafana. Una storia di calcio, di magia e di Mandela*, traduzione di N. Giugliano, illustrazioni di A. Stooke, Roma, Donzelli, 2010.

<sup>39</sup> C. PASSERINI, *Le sgangherate “anime pallonare” dell'ombelico del mondo*, «Giornale di Brescia», 8 gennaio 2011.

sofo, la squadra di mutilati, l'italiano che insegna calcio alle Seychelles, lo stregone con il patentino da allenatore, la presidentessa ninfomane amante del calcio e il malato di cuore che non si arrende e continua a correre su campi in terra battuta.

*Molto più di un gioco*, scritto dallo storico americano Chuck Korr in collaborazione con il drammaturgo Marvin Close, è il racconto, basato su documenti d'archivio e sulle testimonianze dei protagonisti,<sup>40</sup> degli avvenimenti che portarono i detenuti della prigione di Robben Island a ottenere la possibilità di giocare a calcio e fondare una regolare federazione, la Makana Football Association che, a partire dal 1963, organizzò un vero e proprio campionato di calcio riservato ai detenuti. Ambientato negli anni Sessanta nel Sudafrica dell'apartheid, nel terribile carcere del regime razzista sudafricano dove Nelson Mandela ha scontato in isolamento gran parte della sua pena, *Molto più di un gioco* ricostruisce, con grande rigore, la storia di un gruppo di detenuti politici per i quali il calcio diventa "molto più di un gioco", trasformandosi «in un potente strumento di resistenza e di lotta per la libertà, un'occasione di riscatto, una scuola di unità, responsabilità e disciplina».<sup>41</sup>

Il libro di narrativa per ragazzi *Bafana Bafana* di Blacklaws racconta il magico viaggio di un bambino povero, chiamato dal padre Pelè in omaggio al celebre calciatore brasiliano, che vive in un villaggio del Sudafrica, circondato dalla giungla, e con un grande sogno: arrivare nello stadio di Città del Capo per vedere la partita dei Bafana Bafana, la nazionale di calcio sudafricana. Pelè riuscirà a realizzare il suo sogno di tifoso, grazie ai consigli dello sciamano del villaggio e agli amuleti che riceve dagli animali parlanti della giungla. Lo scrittore sudafricano Blacklaws descrive il viaggio avventuroso compiuto da Pelè ricorrendo a elementi tipici del genere della favola, infatti, non mancano gli animali parlanti e gli amuleti, utili per superare gli ostacoli e giungere all'oggetto del desiderio: il dente della Lince per darsi coraggio, l'unghia dell'Iguana per nuotare veloce, un pelo dello Sciacallo per agire in fretta, la punta della coda del Camaleonte per diventare invisibile, la piuma dell'Ibis per volare via.

Accanto agli studi di scienze storiche, politiche e sociali e alla variegata

<sup>40</sup> Accanto ai materiali d'archivio, tra le fonti di *Molto più di un gioco* va citato anche l'omonimo film (*More than just a game*) del 2007 con la regia di Junaid Ahamed e la sceneggiatura di Tom Eaton. Interpreti: Presley Chweneyagae, Wright Ngubeni, Tshepo Maseko, Az Abrahams, Merlin Balie. Produzione: Videovision.

<sup>41</sup> Cfr. <http://www.gazzetta.it/Libri/24-04-2010/molto-piu-ungio-co-603736829098.shtml>

produzione letteraria occorre ricordare che i mondiali di calcio in Sudafrica sono stati motivo ispiratore anche per le arti figurative, infatti, nell'ambito della Biennale dell'arte contemporanea africana (*Dak'Art 2010*) è stata allestita una mostra collettiva dedicata al tema del calcio, dal titolo *Le ballon d'art*, di cui alcune sculture sono riprodotte nell'apparato iconografico del dossier di «Africa e Mediterraneo». Esposte dal 10 maggio al 4 giugno 2010, presso la sede di Canal+ Senegal, le opere degli undici artisti che hanno partecipato alla mostra offrono una riflessione interessante e assai originale sul gioco del calcio.<sup>42</sup>

NUNZIA ACANFORA

---

<sup>42</sup> All'esposizione hanno preso parte: i pittori Soly Cisse, Moussa Sakho, Barkinado Bocoum, Khalifa Dieng e Camara Gueye; gli scultori Cheikh Diouf, Moulaye Diop e Marc Montaret; il fotografo Alain Biffot; il ceramista Mauro Petroni e lo stilista Hervé Monteil.